

# Ustica, quello che Giovanardi non vuol capire

Non so se si debba essere più indignati per la banalità delle argomentazioni o per la sistematica negazione della verità con la quale il ministro Giovanardi affronta, nei suoi interventi in Parlamento, il caso Ustica. Parte sempre da un presupposto che è falso: per lui il giudice Priore ha chiuso la sua istruttoria lasciando aperto il dubbio sulla causa dell'incidente, o bomba o quasi collisione (near collision). Bisogna che Giovanardi prenda atto: il giudice ha concluso che «l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i

diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto». E, nelle conclusioni finali, afferma che questo scenario di battaglia aerea, è compatibile con la manovra di un velivolo che passa troppo vicino al DC9 o con il lancio di un missile. Dunque Priore esclude totalmente la bomba, come invece falsamente continua a sostenere Giovanardi. Stupefacentemente qualche tempo fa era arrivato a dire bomba affermando, sulla base delle sue personali conoscenze, che le near collision non sono possibili: oggi invece si inventa il parere del 99% (?) dei periti. Penso sia troppo chiedere a Giovanardi su quali elementi basi queste sue considerazioni, gli si deve però segnalare che è divenuto il portavoce, nella veste di Ministro, delle tesi dei generali imputati per alto tradimento e attualmente pro-

*Ottenere dai paesi amici e alleati tutte le necessarie informazioni è indispensabile a sanare quella lesione di sovranità subita dal nostro Paese il 27 giugno 1980*

**DARIA BONFIETTI**

cessati. E questa è una grave scorrettezza istituzionale. Bisogna aggiungere che nel suo ultimo intervento in Commissione Esteri si è scagliato con veemenza per «la infondatezza delle premesse e la inconsistenza delle argomentazioni» contro gli onorevoli del centro sinistra che avevano chiesto spiegazioni sulle notizie di possibile intercettazione Usa ai danni del governo italiano (Amato-Andò). Si deve segnalare che ha minacciato addirittura provvedimenti contro i giornalisti Rai che avevano riportato la notizia.

Vale la pena riassumere gli elementi di questa vicenda. Da una fonte ufficiale americana, il Freedom of information act, è pervenuto il "diario" della ambasciata Usa a Roma riguardante il caso Ustica. È un documento interessante e con moltissime parti censurate; fra l'altro contiene un fascicolo nel quale è documentata la preoccupazione per le iniziative del Governo Amato-Andò che si dimostrava non completamente soddisfatto dalla collaborazione Usa con la giustizia italiani e non allineato con le posizioni dei militari, tanto da co-

stituirsi parte civile contro gli imputati. L'ambasciatore americano fa il resoconto dei suoi incontri coi politici e si dichiara rassicurato dalle assicurazioni avute. Il fascicolo è inquietante di per sé, mostra una pressione discutibile sulle scelte italiane, e per i moltissimi tagli, segno evidente che ancor oggi ci sono informazioni che gli Usa ci negano. In una pagina compare la scritta: «Amato accetta di parlare - risponde - ad Andò» e poi si ha una lunghissima cancellatura per censura. Si può supporre una intercetta-

zione? È vero si può solo supporre, ma il Ministro smentendo senza portare alcun altro elemento fa evidentemente una «equivalente supposizione». L'unica risposta convincente sarebbe la esibizione dell'intera pagina senza i tagli della censura. Ma si dovrà pur capire che è questo il succo della storia: c'è stata una grandissima violazione ai diritti del nostro Paese e Stati amici e alleati non danno, ancora dopo 23 anni, la dovuta collaborazione per scoprire definitivamente lo scenario nel quale la Strage di Ustica è avvenuta. Ricordiamo che alla fine di maggio abbiamo dovuto registrare il rifiuto da parte della Cia di rispondere ad un quesito della Corte d'Assise di Roma perché parlare di Ustica può pregiudicare la sicurezza o interessi essenziali degli Stati Uniti.

Anche per questi fatti le Istituzioni devono sentire la necessità di un grande impegno proprio alla difesa della dignità nazionale. Per il doveroso rispetto alla memoria delle vittime, per il necessario impegno alla ricerca di tutta la verità e per una efficace tutela della dignità nazionale, si debbono intraprendere nelle sedi più opportune tutte le possibili iniziative finalizzate all'accertamento della verità sull'abbattimento del DC9 Itavia. Adoperarsi per ottenere dai paesi amici e alleati tutte le necessarie informazioni utili diventa un'iniziativa indispensabile a sanare quella lesione di sovranità subita dal nostro Paese il 27 giugno 1980. Questo non vuol capire Giovanardi e con le sue dichiarazioni non veritiere, con il suo partecipare, nella veste di Ministro, alla difesa degli imputati, colpisce la dignità del Parlamento

**Italiani** di Piero Sciotto

"George, per te una nuova canzone mia e di Apicella"

## Bushiardo

Carlo Azeglio e signora Franca sono un po' irritati

### il Tumulto dei Ciampi

segue dalla prima

#### Sotto il patto di Arcore

La vicenda però è destinata a lasciare, ancora una volta, l'amaro in bocca al premier, che non riesce più a capacitarsi del perché appaia dispersa l'antica armonia della Casa delle libertà. Faccio qui una digressione. Sono ormai mesi - esattamente dal giorno dei risultati delle elezioni amministrative - che il tanto deprecato «teatrino della politica» sembra investire, per una curiosa forma di contrappasso piuttosto frequente in politica, come un boomerang proprio colui che aveva coniato la felice immagine. Come si ricorderà, il famoso «teatrino», elevato a metafora della fatuità di una stagione passata, trovò dalla volontà e dal gusto del fare dei nuovi protagonisti balzati d'incanto sulla scena istituzionale del paese, è infatti quanto mai d'attualità, in questi torridi mesi estivi, sul versante del governo. Con un'aggravante che serpeggia sinuosa tra gli analisti della politica di casa nostra: qui non siamo nel recinto del centrosinistra, dove abbondano le nefaste tradizioni del passato e dove ogni «primus» si accapiglia con i suoi «pares» che è un piacere; qui siamo sul versante opposto, dove il capo riconosciuto è uno solo. Se esiste, infatti, un limite nella Casa delle libertà è che il leader sia così sfacciatamente privo di «pares» da rendere sostanzialmente abissale la distanza tra questi e quello. Qui è uno solo ad impostare la strategia, a conferirle il tempo, a distribuirne i ruoli. In una parola, a comandare. Nel senso più siciliano del termine, per cui «Cumannari è megghiu ca futtiri». Tanto che, semmai, il rovello che attraversa la maggioranza, è come arginare la gioiosa incontinenza del capo e non apparire platealmente schiacciati da quel giogo pesante. Un esempio? Facciamo il caso che le cose non si mettano lunedì nel verso giusto - l'ipotesi, lo confesso, è dell'irrealità, ma voglio, per mera

comodità discorsiva, prenderla in considerazione - che l'Udc s'arrabbi davvero e arrivi alla conclusione di ritirare i suoi ministri dal governo, siamo davvero sicuri che il partito di Casini sarebbe in grado di ritirarli tutti? Tutti quanti? Giovanardi incluso? Nutro dubbi in proposito. Chiusa la lunga digressione, credo che l'elemento più pericoloso di tale vicenda politica, per la Casa delle libertà, consiste in questo: il premier non riesce a farsi una ragione del fatto che la divina armonia, che accompagnò i primi mesi del suo governo, appaia oggi dissolta. Non a caso ai due giornalisti di Repubblica, Yerkov e Tito, che ieri lo interrogano sulla condizione rissosa della Casa delle libertà, risponde con leggera malinconia: «Queste fibrillazioni vanno evitate. I nostri elettori ci chiedono unità e compattezza». Come dargli torto? Solo che la constatazione non offre una soluzione al problema. Bisognerebbe, più verosimilmente, domandarsi cosa è capitato in questo lasso di tempo così breve nel ventre profondo della maggioranza da cambiare, in forma tanto radicale, gli equilibri psicologici fra gli alleati? A tale domanda il premier fa fatica a rispondere. Eppure la diagnosi è semplice. La Lega, con tutti i suoi eccessi, va bene se aiuta la coalizione a vincere nel Nord. Ma se, come è capitato nelle recenti elezioni amministrative, tende ad affossare con le sue spartate, la coalizione, se cioè tocca l'alleanza nel suo nervo più scoperto, che è il consenso, neanche Berlusconi in persona, con la sua straordinaria capacità di presa sugli alleati, può metterci più una pezza. Perché di fronte al naufragio annunciato del proprio partito, anche uomini miti, fin troppo amanti del quieto vivere, come Follini e Fini, sono costretti dalla forza delle cose a trasformarsi in guerrieri. Sotto tale aspetto la frase, ancora una volta protettiva, di Berlusconi, consegnata ieri a due giornalisti di Repubblica: «La Lega, si sa, è un po' particolare...», risente dell'usura del tempo. Appartiene infatti ad una stagione felice che non c'è più.

Agazio Loiero

**Maramotti**



## Cambiano le regole antismog

PAOLO HUTTER

Cambiano le regole antismog in Lombardia e in Emilia. Lo si è deciso nei giorni scorsi, chiaramente in un momento di scarsa attenzione di opinione pubblica. Quello dell'Emilia è un protocollo d'intesa anche un po' bipartisan tra Regione, Province e grandi Comuni. In Lombardia decide il Governatore. Rispetto a com'è cominciata la vicenda italiana della lotta alle micropolveri le parti si sono un po' invertite. Formigoni non ha dato seguito alla promessa di fare la California italiana, non ha dato scadenze definitive ai vecchi motori. L'Emilia invece, che era partita in ritardo e in sordina, promette di mettere al bando tutti i non catalizzati, i vecchi diesel e i motorini a due tempi entro il 1 gennaio 2005 (nelle aree attorno ai capoluoghi) di non appaltare più lavori pubblici a imprese che utilizzino mezzi inquinanti, di rinnovare tutti i mezzi pubblici. Non sarà California, ma, come dice Guccini, tra la via Emilia e il West...

E ancora: Formigoni parla di incentivi per ridurre l'uso del gasolio da riscaldamento, l'Emilia promette di toglierlo da tutti gli edifici pubblici entro il 2005. Insomma al momento sembra che Formigoni non voglia irritare nessuno in vista delle regionali del 2005 mentre gli emiliani sembrano decisi a pulire l'aria. Meno diverse sono invece le misure immediate decise per il prossimo autunno-inverno. In Emilia targhe alterne tutti i giovedì e quattro ore al giorno (le ore di punta) di blocco dei non catalizzati in tutti gli altri feriali. In Lombardia sei ore al giorno di blocco dei non catalizzati da lunedì al venerdì. Ma questo per la Lombardia è un rovesciamento totale della filosofia precedente. In questi anni in Lombardia si sono bloccati i non catalizzati - o anche gli altri, a targhe alterne - dopo sette giorni di smog alto. Molti hanno criticato il fatto

che non ci fossero misure programmate, che si dovesse sempre aspettare sette giorni. Ma l'estremo opposto non risolve il problema. Ora ci sarebbe se la certezza di una misura parziale quotidiana ma si perderebbe la principale virtù lombarda degli anni scorsi, e cioè quella di tener alta la guardia e limitare il traffico quando i picchi di smog si prolungano. (Dopo sette giorni, eran blocchi di 12 ore, ora sarebbero solo di sei ore, e mai al sabato...) Ieri - dico ieri 26 luglio - a Roma c'è stato un blocco parziale del traffico dovuto allo smog. In una data così, in mezzo all'estate, non era davvero mai successo. E si è trattato di un provvedimento preso dopo un picco di micropolveri, cioè dell'inquinante che in genere va più forte d'inverno. D'estate, quando non piove, tutte le città e non solo le città, sono

affette dall'ozono. Anche l'ozono è originato dalle emissioni della combustione dei carburanti ma in modo più indiretto. Non sono quindi previsti blocchi del traffico contro l'ozono perché non darebbero risultati apprezzabili. Però, in altri paesi, scatta qualcosa anche con l'ozono. Nelle città francesi si riducono le velocità massime o anche il prezzo dei trasporti pubblici. In Canton Ticino è molto viva la campagna contro l'ozono, particolarmente alto. (Ma come mai gli svizzeri inquinano l'aria, chiederete voi? Difatti i tecnici del Canton Ticino sostengono che l'ozono gli arriva quasi tutto dalle emissioni lombarde...). Tornando all'episodio di Roma il blocco è consistito nello stop di 12 ore in tutta la città ai mezzi non catalizzati (che già abitualmente non dovrebbero più circolare nell'anello ferroviario dal lunedì al venerdì) e nello stop nel centro storico anche ai motorini a due tempi. La decisione non è stata eventuale ma è basata su un meccanismo concordato tra Roma e Lazio

(nel senso degli enti locali...) per cui si fa questo stop al terzo giorno consecutivo di superamento dei 70 microgrammi al metro cubo di micropolveri. \*\*\* Il governo ha incentivato il metano da autotrazione perché più ecologico? Andatelo a raccontare ai distributori di metano, furibondi. A più di un anno dalla firma di uno "storico" protocollo tra Ministero dell'Ambiente, Comuni e case automobilistiche, le vendite di veicoli a metano sono in calo e i consumi complessivi di metano da autotrazione sono in calo. Se il trend non viene fermato, è un calo del 5% all'anno che per un mercato minoritario significa grave declino. Il motivo è molto semplice. Il governo ha dato quattro soldi (ora finiti) per incentivare la trasformazione a metano di vecchie auto a benzina, ma fino a qualche mese fa ha favorito sotto la bandiera degli ecoincentivi il dilagante diesel e di concreto per il metano non fa più nulla... (scrivi a [ecocittadino@libero.it](mailto:ecocittadino@libero.it))

### cara unità...

#### Pinocchio, Barabba e altro ancora

Sergio Martella, Padova

Secondo la denuncia irriverente di Collodi, anche Pinocchio viene condannato e imprigionato nella città di Acchiappacitrulli in virtù dell'evidenza di essere un innocente truffato delle sue monete d'oro; ma quando è l'ora dell'amnistia per i detenuti, si trova sprovvisoriamente della premessa necessaria per giovare di tale beneficio: quella di essere un malandrino. L'ironia del politico nell'autore ha qui il sopravvento sulla violenza endemica del pessimismo morale: «Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anch'io», disse Pinocchio al carceriere. «Voi no», rispose il carceriere, «perché voi non siete del bel numero...» «Domando scusa», replicò Pinocchio, «sono un malandrino anch'io». «In questo caso avete mille ragioni», disse il carceriere; e levandosi il berretto rispettosamente e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare.

Meglio essere Barabba che Gesù. Da dove deriva questa visione della legge per cui la colpa è fine a se stessa e prescinde dal senso evoluto di giustizia sociale? (Martella Sergio, Nascere con dolo; meglio essere Barabba, in: Pinocchio eroe anticristiano, Edizioni Sapere, Padova, 2000, p. 62). Nel paese dove il pentitismo è etica giuridica, dove la morale del crocifisso ammonisce sulle pareti del tribunale che nasce con la colpa è segno distintivo dell'umano, non resta che dichiararsi colpevoli e pentiti per riguadagnare a pieno titolo la propria libertà. Sofri è ancora rinchiuso nel Bel Paese di Acchiappacitrulli. Dovremmo tutti meditare con Collodi.

#### La domanda di un ragazzo e la grande politica

Gabriele Cecconi, Prato

Caro Direttore, ho ascoltato giovedì 24 luglio la trasmissione Zapping (Radiouno), condotta da Aldo Forbice, e sono rimasto indignato per come quel giornalista ha liquidato un ragazzo di 19 anni, fresco di studi liceali, che aveva telefonato per dire che, secondo lui, si poteva pensare ad una fine diversa per i due figli di Saddam, meno cruenta e politicamente più utile.

Apriti cielo e spalancati terra! Non l'avesse mai detto! Il Forbice (mai cognome è stato più indicato per una persona avvezza a tagliare la voce di quelli che non la pensano come lui, con le forbici del suo piccolo e settario potere radiofonico) l'ha zittito malamente dicendo che era troppo giovane per conoscere la storia e poter giudicare l'America, e che era l'ora di finirlo con i pregiudizi antiamericani. Sono rimasto allibito: ma come, noi insegnanti (insegno italiano e storia nelle scuole superiori) duriamo tanta fatica a far interessare i nostri ragazzi alla politica, a far loro manifestare il proprio pensiero, a educarli al pensiero critico, e poi arriva un giornalista arrogante e intollerante che si permette di togliere la parola ad un giovane, con motivazioni così peregrine! Se poi entriamo nel merito di quello che il giovane ha detto, ebbene le stesse cose le possiamo leggere sul New York Times di ieri: un pubblico processo ai due dittatori avrebbe favorito, più della loro morte, il superamento del passato, così come era accaduto con il processo di Norimberga. Allora come la mettiamo? Anche il New York Times è "pregiudizialmente antiamericano"? Non Le sembra grave che ci sia un giornalista del servizio pubblico che taglia abitualmente gli interventi di coloro che esprimono civilmente delle opinioni diverse dalle sue (che sono, quelle sì, pregiudizialmente filoamericane e filoberlusconiane)? Certo, non si permette di farlo con i giornalisti e con i docenti

universitari ospiti della sua trasmissione (non lo fa con Curzi, è chiaro), ma lo fa con le persone semplici, quelle che parlano con il gruppo in gola per l'emozione e magari sbagliano la sintassi. Il che rende questo censore anche classista, perché fa il debole coi forti e il forte coi deboli. Il bello è che il Nostro si impegna, giustamente, per l'abolizione della pena di morte, senza rendersi conto che lui, se non taglia la testa alle persone, taglia però la parola, cioè il pensiero. Non uccide il corpo, ma lo spirito.

#### Quel selvaggio trofeo fotografico

Laura Bergagna

Caro Direttore, plaudo alla civile scelta di non pubblicare il selvaggio trofeo fotografico. È un altro passo dell'Occidente verso la barbarie apocalittica.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)